

Il «compost»: prodotto del futuro

Da alcuni anni, il Consorzio di Bonifica dello Scrivia si è fatto promotore di studi e progetti per risolvere il problema dello smaltimento dei fanghi prodotti dagli impianti di depurazione della nostra zona.

A questo proposito, si sono quindi messe a confronto tre possibili tecniche di smaltimento: la discarica controllata, l'incenerimento e il compostaggio.

Brevemente si è analizzato che, la prima soluzione, pur essendo tecnicamente ed economicamente realizzabile, va valutata con attenzione, poiché, a discarica esaurita, si crea la necessità di trovare un nuovo luogo, che comporterebbe, a sua volta, l'aumento dei costi di trasporto, ma anche quelli per lo smaltimento.

L'incenerimento dei fanghi, invece, provocherebbe, oltre agli elevati costi di installazione, anche dei problemi legati alle emissioni nell'atmosfera.

Dunque il compostaggio dei fanghi risulta il sistema di smaltimento ottimale, sia dal punto di vista ambientale, che sul piano tecnico-economico.

Ma in che cosa consiste questo compostaggio?

Consiste nel trasformare in «Compost» i fanghi precedentemente miscelati con scarti agro-industriali e ligneo-cellulosici.

Tale soluzione, oltre a risolvere il problema dello smaltimento, può essere utilizzata sul versante agricolo.

Infatti, la restituzione al suolo di questa sostanza organica procura al terreno un ritorno di fertilità e a sua volta fa ridurre l'uso dei concimi chimici.

Fra i tre possibili sistemi di compostaggio è risultato idoneo per il Consorzio il «com-

postaggio accelerato in reattori chiusi» (invesel composting).

In questo modo la decomposizione biologica è isolata dall'ambiente circostante ed indipendente dalle condizioni climatiche stagionali.

Le ricerche hanno dunque individuato come area ottimale per la costruzione dell'impianto, quella adiacente al depuratore di Tortona. Tale ubicazione consente di usufruire le infrastrutture già a servizio dell'impianto, comoda inoltre per la viabilità, gli allacciamenti e i collegamenti elettrici, idraulici, ecc.

Oltretutto non verrà radicalmente modificata la situazione attuale nei confronti dei problemi d'impatto ambientale, data la relativa lontananza dai centri urbani.

Ovviamente l'impianto di compostaggio che verrà creato a Tortona raccoglierà fanghi, scarti agro-industriali e ligneo-cellulosici provenienti da tutta la zona limitrofa, compreso anche Castelnuovo, che ha una produzione annua di ben 1.200 tonnellate di fanghi.

L'impianto di compostaggio di Tortona avrà invece una capacità di 30.000 tonnellate annue e sarà composto da tre unità di trattamento, ognuna provvista di un sistema di stoccaggio, estrazione, trasporto e miscelazione.

Il tutto sarà controllato da un efficiente impianto di ventilazione e di deodorizzazione, per far sì che non vengano dispersi nell'aria odori sgradevoli.

La decomposizione biologica verrà effettuata mediante apparecchiature automatiche, che produrranno e raffineranno il compost, per essere infine venduto come fertilizzante

(fuso o insaccato).

Lo smaltimento dei fanghi mediante il compostaggio, sembra quindi una soluzione assai valida soprattutto dal punto di vista ecologico.

L'apporto al suolo degli elementi nutritivi contenuti nei composti ridurrebbe finalmente il consumo di quei concimi chimici, che, col passar degli anni,

portano ad un'acidificazione per alcune colture (cereali soprattutto) per l'esigenza pressante della riduzione dei costi di produzione e i costi di acquisto e spandimento del compost.

La presenza di attività sperimentale per definire la dinamica di cessione degli elementi nutritivi (in particolare dell'azoto) forniti dai composti - particolare attenzione dell'eventuale accumulo dei metalli pesanti.

Elenciamo ora alcune ipotesi di impiego del compost eventualmente prodotto dall'impianto sulle diverse colture analizzando vantaggi e svantaggi, quantitativi e periodi di somministrazione.

Cereali

Si ritiene preferibile la somministrazione alla coltura precedente (esempio mais). Bisognerebbe comunque stimare la quota di azoto che si rende disponibile a partire dal compost ed in genere dalla sostanza organica del terreno.

Mais

Trae grande giovamento dalla concimazione organica. In alcuni studi il compost è addirittura risultato migliore del letame se si considera eguale la sostanza organica somministrata. C'è qualche problema per i costi di produzione del mais che ha visto in questi anni un drastico abbattimento dei prezzi di vendita per effetto della politica agricola italiana e comunitaria. Il quantitativo ipotizzato potrebbe essere di 300 q/ha interrato - se ben maturo - a fine inverno, inizio primavera consentendo il mantenimento delle stoppie ben triturate per evitare fitopatologie.

Così facendo si diminuisce il rischio dell'erosione con la riduzione della perdita di terreno fertile e del rilascio di elementi nutritivi. Limitata è anche la perdita dell'azoto che si sarebbe mineralizzato nei mesi freddi e non sarebbe stato assorbito in assenza di coltura.

Barbabietola da zucchero

Trova particolare giovamento se riferito al miglioramento della struttura del terreno. Occorre non eccedere per evitare disponibilità eccessive di azoto che potrebbero compromettere la quantità (resa polarimetrica = zucchero). Quantità ipotizzata, 250 q/ha, interrato all'aratura fine estate - autunno.

Soia

Positivo un apporto minimo. Non si possono escludere eventuali rilasci eccessivi di azoto, negativi alla fissazione simbiotica. Quantitativo 250 q/ha da somministrarsi in autunno o primavera.

Foraggere

Quasi assenti sul nostro territorio. Sia gli erbai, che i prati stabili e/o avvicendati, richiedono l'innaffiamento (quando si semina) una buona somministrazione di sostanza organica. Cautela per l'accumulo dei metalli pesanti, tendenza delle specie foraggere. A titolo orientativo dai 200 ai 400 q/ha.

Culture orticole

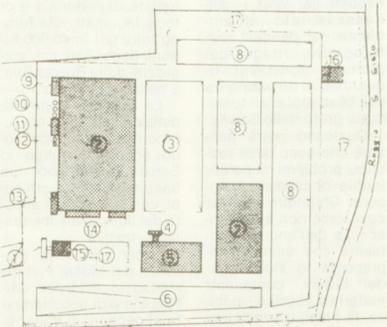
Generalmente dove possibile è ancora utilizzato per piccoli spazi il letame. Per le specie da foglia (lattuga, cavoli, spinaci, bietola da costa) e quelle da fusto (sedano, cardo, ecc.) estrema attenzione al pH e al già ricordato accumulo di metalli pesanti. Per quelle da frutto (pomodoro, peperoni, ecc.) problemi assai minori con quote di 300 - 400 q/ha.

Viticoltura

Compost ben maturo può essere previsto nella fase di impianto (400 - 600 q/ha in pre-aratura nelle buche di piantagione) e in quella di produzione. Sulle viti coltivate in terreni calcarei si è notata la scomparsa dei fenomeni clorotici.

Tecnica della pacchiamatura

Significa la copertura con teli di polietilene file di terreno in cui verranno seminate speciali colture (esempio meloni). Con il compost si può ovviare ed ottenere un doppio vantaggio, agricolo ed ecologico. Il compost controlla di più le infestanti e garantisce, se ben maturo un apporto più marcato di calore con ritenzione dei gradi accumulati. Inoltre permette di essere reintegrato al terreno al contrario della «plastica» per antonomasia indistruttibile.



1) Pesa a ponte, 2) edificio compostaggio accelerato, 3) aia di maturazione compost, 4) vaglio per compost maturo, 5) edificio raffinazione ed insaccaggio compost, 6) aia di stoccaggio compost raffinato, 7) tettoia di stoccaggio materiali ligneo-cellulosici, 8) aia di stoccaggio materiali ligneo-cellulosici, 9) locale ventilazione - estrazione aria viziata, 10) torri di deodorizzazione, 11) locale compressori e dosaggio reagenti, 12) serbatoi stoccaggio reagenti, 13) cabina di trasformazione - locale quadri, 14) tramogge di carico, 15) palazzina servizi ed uffici, 16) pozzo acqua e serbatoio.

stanno dando il loro contributo alla distruzione dell'ambiente.

Luciana

Fissiamo alcuni punti chiave del possibile impiego del compost in agricoltura. - l'interesse verso l'impiego in agricoltura di un ammendante organico è elevato se si considera la scarsa offerta di letame - c'è un rischio di incompatibilità

una scarsa attrezzatura all'uopo

- opportunità della messa in funzione, da parte del produttore del compost, di un servizio di consegna all'utente, comprendente eventualmente lo spandimento

- esigenza assoluta di un prodotto di elevato livello qualitativo, standardizzato, corredato da idonea certificazione chimi-

ALLERGIE DI PRIMAVERA

A colloquio con il dr. Campagnoli

In primavera sono sempre più numerosi i casi di allergia a carico del sistema respiratorio. Recenti statistiche, effettuate nella nostra zona, riportano numeri crescenti di casi interessati da pollinosi, asma bronchiale, eczema infantile, orticaria ecc. Abbiamo chiesto al dr. Massimiliano Campagnoli, pneumologo e valente medico del nostro paese, di indicarci le cause delle principali forme di allergia e la loro cura. Lo ringraziamo per la preziosa e tempestiva collaborazione.

Si definiscono malattie allergiche quelle situazioni patologiche che derivano dal contatto tra l'organismo umano ed una sostanza estranea, detta allergene, presente nell'aria, nell'alimento domestico o negli alimenti. Molte volte questa sostanza è un medicamentato od un composto utilizzato a scopo terapeutico.

Le malattie allergiche umane più comuni sono la «febbre da fieno» (oculorinite allergica stagionale), l'asma bronchiale, l'eczema infantile (crosta latte), alcune forme di orticaria e le reazioni gastroentericali ai cibi.

Quando si sospetta una malattia allergica bisogna cercare di precisare tutte le caratteristiche principali come le manifestazioni cliniche (rinite, congiuntivite, asma ecc.) epoca di insorgenza (stagionale o non), presenza in ambiente domestico o lavorativo, durata, coincidenza con particolari situazioni fisiologiche (mestruazioni, gravidanza, stress ecc.).

Elemento distintivo di alcuni tipi di allergopatie è l'ocasionalità delle manifestazioni cliniche. La periodicità stagionale è in ef-

fetti una caratteristica fondamentale delle pollinosi, per cui i pazienti presentano la sintomatologia in certi periodi dell'anno, in coincidenza con la fioritura. Il periodo di fioritura dei vari pollini è abbastanza costante con piccole variazioni a seconda dell'andamento climatico. Nelle diverse regioni esistono differenze piuttosto notevoli a seconda del clima e dell'altitudine. È possibile comunque dividere la stagione della pollinosi in tre grandi periodi:

- 1) periodo pre-primaverile degli alberi (nocciolo, ontano, betulla, platano, acero, quercia);
- 2) periodo primaverile-estivo (urticacee, graminacee);
- 3) periodo estivo-autunnale (composite).

I segni clinici più frequenti delle pollinosi sono



rappresentati da prurito che colpisce la bocca, il naso e gli occhi appena prima delle stagioni dei pollini; Lacrimazione, starnutazione e secrezione nasale liquida od acquosa accompagnano o seguono di poco il prurito. La congiuntivita risulta iniettata e le membra-

ne mucose nasali sono ipertrofiche e di colore rosso blaugastro. Nel caso di accessi asmatici tosse e crisi acute di affanno respiratorio sono gli elementi prevalenti.

La natura del processo allergico ed anche l'allergene responsabile si possono sospettare abbastanza facilmente dalla caratteristica periodicità dei sintomi. A livello diagnostico è utile effettuare una conta dei leucociti cosinofili del sangue e della determinazione delle IgE totali e delle IgE specifiche, esami anche questi eseguiti sul siero ematico. I test cutanei costituiscono parte integrante degli esami cui vengono sottoposti un allergopatico e vengono praticati a distanza della crisi e da qualsiasi terapia.

Infine si possono effettuare test di provocazione specifica durante l'esecuzione di un esame spirometrico. La terapia può essere sintomatica, utilizzando farmaci antistaminici, cortisonici, oppure causale o desensibilizzante iniettando al paziente un estratto sottocutaneo dell'allergene a dosi gradualmente crescenti. I risultati clinici, in questo caso, sono soddisfacenti soprattutto quando l'allergene è unico e quando le inoculazioni vengono trattate per almeno un anno.

La terapia migliore, in ogni caso, consisterebbe nel riconoscere ed evitare o eliminare l'allergene. Ciò può significare il cambiamento di una dieta, di un lavoro o di una residenza oppure la sospensione di un farmaco o l'allontanamento di un animale domestico.

I cacciatori in assemblea



Sabato 3 marzo nella sala delle riunioni di Palazzo Centurione i cacciatori appartenenti all'Arcli e alla Federaccia si sono riuniti in assemblea. Vivace il confronto di idee e proposte tra i numerosi partecipanti (circa 80), sfociato in un documento approvato all'unanimità.

«Peppino e Luciano»

salone acconciature

Via Garibaldi, 14 - Tel. 856701
CASTELNUOVO SCRIVIA (AL)



La Lega dei dementi



Non vogliamo parlare di ondata razzista perché la frase «Lega nord» dipinta sui muri dell'arco di via Roma e del mercato ortofrutti-colo è talmente demenziale che solo a tali esseri può essere attribuita. Hanno dimostrato i loro limiti mentali anche nello scriverla: prima hanno tentato con un pennello e poi, visti i tempi lunghi si sono procurati vernice a spruzzo. Dementi e basta! E chi fosse a conoscenza di qualcosa e/o qualcuno lo denunci mantendendo, se vuole, l'anonimato. Una multa che gli peli il sedere sarebbe il minimo che potrebbero meritarsi.

NOTIZIE

DENUNCIA

Accusato per furto d'auto

Roberto Bindella di 26 anni, residente in via Marconi, è stato denunciato dalla Polizia di Tortona per il furto di una Peugeot 305 in via Rinarolo di proprietà di un giovane agente di P.S. Aggirandosi con circospezione intorno alla vettura ha destato i sospetti di alcuni passanti i quali hanno chiamato il 113.

CAMBIALI

Dal bollettino n. 20, i protesti

Campilli Santino, Boroni Franca, via San Damiano, 341.068 (senza istruzioni); Corbo Enzo, via A. Moro, 500 mila, 215 mila (senza istruzioni); Currò Antonio, Currò Cosimo, via Berri, 200 mila (senza istruzioni); Giordano Franco, via Berri, 200 mila (senza istruzioni); Grammatico Giovanni, via Garibaldi, 1.150.000 (senza istruzioni); Mozzillo Giovanni, via Berri, 120 mila (senza istruzioni); Veneziano Marianna, Veneziano Rocco, via IV Novembre, 700 mila (senza istruzioni).

FURTO

Ennesimo colpo con proprietari in casa

Sabato 3 marzo, ennesimo furto. Dall'abitazione di Angeleri Elio, residente sulla provinciale per Sale, cascina Panatera, sono stati asportati preziosi, gioielli e denaro contante. Durante il furto i proprietari stavano consumando il pranzo al pianterreno quando il figlio Mauro ha avvertito un secco colpo al piano superiore. Recatosi al primo piano ha potuto constatare il furto e in lontananza l'auto dei ladri che si allontanava a gran velocità.

FINE SETTIMANA

Di scena l'incendio al Boscone

Sabato 3 marzo verso le 23,45, in una stradina d'accesso alle rive del torrente Scrivia in zona «boscone», strada per Molino, è divampato un incendio che fortunatamente e grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco, ha mandato in fumo circa 25 metri di sterpaglia e sottobosco. L'ignominazione è stata fatta ai pompieri di Tortona da alcuni automobilisti di passaggio. Durante il pomeriggio dello stesso giorno le fiamme hanno bruciato una riva del cavaliere sulla MI-Ge in direzione di Tortona. Sui due eventi non si esclude il do.

INFORTUNIO

Si ferisce sul lavoro

Marcone Pietro, residente in via Milano al civico 16, mentre lavorava presso la ditta I.lli Ravera in via De Gasperi si è infortunato procurandosi una distorsione alla caviglia destra. Al pronto soccorso di Tortona è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

ANALISI ACQUA

In aumento il calcio, sotto controllo i nitrati

Continuano le analisi dell'acqua a cura dell'Ussi 70 di Alessandria in collaborazione con la 72 di Tortona. L'ultima analisi offre un quadro tranquillo anche se sono in aumento i valori riferiti alla quantità di calcio. Questo particolare può essere ricondotto allo stato siccitoso di cui la nostra zona risente da parecchio tempo. L'azoto nitrato è al 21,3 mg/l (il valore limite è 50) mentre è presente una sensibile quantità di ferro, 0,13 mg/l (il valore limite è 0,20). Presenza anche di piombo, cadmio e cromo esavalente (parametri chimici tossici) nelle quantità inferiori ai limiti di legge. È incolore, inodore ed ha un pH leggermente alcalino.

GRUPPO AMBIENTE

Novità, bilancio e iniziative

«Caro amico, ti informiamo che la Giunta comunale di Castelnuovo ha disdetto l'affitto di un terreno di 30 pertiche in fregio allo Scrivia per destinarlo alla scadenza del contratto (novembre 92) a bosco». Comincia con questa frase la lettera inviata agli associati al gruppo Ambiente. Ne riportiamo alcuni stralci. Il gruppo Ambiente è passato da 26 iscritti del 1989 agli attuali 59, fra l'89 e le otto giornate di lavoro del 90 sono state collocate 2800 alberi e 1200 arbusti con una partecipazione di volontari stimata in undici persone per ogni uscita; è intenzione del gruppo costituire un'organizzazione rete di sorveglianza per evitare abbruciamenti, atti di vandalismo, discariche incontrollate, ecc.; per lunedì di Pasqua si vorrebbe organizzare una scampagnata nel parco; se sei interessato comunicaci; NOI alla distruzione di lanche e boschi per sostituirli con primate; se ne sono accorti anche a Roma! DOMENICA 25 MARZO raduno nel piazzale del mercato alle ore 8,30 per partire alla volta dello Scrivia; cercheremo di pulire la riva destra dalla Ruggera a S. Andrea. Ti aspettiamo, se ci sarai anche tu, ce la faremo!

T. Gianni

IL SECOLO DECIMO PRIMO

La paura e la rinascita, il monastero e il commercio, il papato e l'impero

Giovedì si discute di bilancio

Per giovedì 15 marzo è convocato il consiglio comunale a Palazzo Centurione. È l'ultimo giorno utile per presentare il bilancio preventivo per l'anno 1990; in calce riportiamo lo schema delle entrate e uscite inserite nella relazione che verrà ratificata dal consiglio. Inoltre riportiamo di massima l'ordine del giorno.

- Ratifiche.
- Incarico notaio per atto Mandirola e altri.
- Scelta sistema appalto per cappelle 7° lotto.
- Approvazione certificato regionale esecuzione disassabatori.
- Acquisto tegole per cimitero.
- Acquisto fax lire 2 milioni

120.000.

- Impianto antipiccioni Sant'Ignazio. Incarico approvazione progetto fognatura e acquedotto via De Berris.
- Tariffa della tassa per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, anno 1990.
- Modifiche tariffe acquedotto dal 1.1.90.
- Servizi pubblici a domanda individuale 1990. Servizi, costi, mezzi di finanziamento.
- Approvazione della relazione previsionale e programmatica di sviluppo al bilancio di previsione 1990.
- Approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1990.

| | PREVISIONI | |
|---------------------------------------|----------------------|----------------------|
| | Competenza | Cassa |
| Parte prima - Entrata | | |
| Entrate tributarie | 868.267.000 | 856.654.260 |
| Entrate da contributi e trasferimenti | 1.781.982.000 | 1.796.605.795 |
| Entrate extratributarie | 868.269.000 | 1.070.131.383 |
| Entrate da alienazione e ammortamenti | 611.500.000 | 1.367.189.043 |
| Entrate di accensione di prestiti | 557.000.000 | 2.330.296.955 |
| Entrate per partite di giro | 633.305.000 | 651.126.220 |
| Totale | 5.320.323.000 | 8.072.003.653 |
| Avanzo di ammin.ne | | |
| Fondo iniziale di cassa | | 420.594.020 |
| Totale Generale dell'Entrata | 5.320.323.000 | 8.492.597.676 |
| Parte seconda - Spesa | | |
| Spese correnti | 3.293.468.000 | 3.639.596.833 |
| Spese in conto capitale | 1.209.000.000 | 4.024.013.260 |
| Spese per rimborso di prestiti | 184.550.000 | 184.550.000 |
| Spese per partite di giro | 633.305.000 | 644.437.583 |
| Totale | 5.320.323.000 | 8.492.597.583 |
| Disavanzo di ammin.ne | | |
| Totale Generale della Spesa | 5.320.323.000 | 8.492.597.676 |

Carnevale: festa al Lux

Organizzata da un gruppo di genitori riuscitissima festa al Lux. Parecchi bambini intervenuti. Al di là delle istituzioni e della scuola una festa «fuori programma»



VENTO Limitati danni ai privati

Il forte vento a cavallo tra febbraio e marzo ha limitato i danni alle abitazioni private. Alcune imposte divelte, taparelle e recinzioni leggermente danneggiate. Per esempio in via Roma si è evitato un pericoloso incidente. Appena dopo l'uscita dei bambini dalla scuola elementare, quando la via era completamente deserta, una grossa lastra facente parte del recinto attorno alla chiesa: di S. Ignazio è pesantemente caduta in mezzo alla strada. Nessun danno né alle cose né ad eventuali passanti.

La fine del primo millennio cristiano si avvicinava, la fine del mondo sembrava inevitabile. La paura del singolo nei confronti del proprio destino e il terrore della società intera, di una società immobile nell'attesa, sembravano essere l'unica costante. Man mano che ci si accostava al fatidico anno mille la vita economica pareva arrestarsi e attendere la fine del mondo. Poi il mondo non finì e l'umanità non venne giudicata né tantomeno gettata nelle fiamme dell'inferno o trasportata in un nuovo e pacifico paradiso. Papato e impero erano le due grandi quinte entro le quali si svolgeva la vicenda della storia medioevale europea. Ambedue si ritenevano, nei loro rispettivi campi, quello spirituale e quello temporale, i depositari di ogni autorità su tutto il mondo cristiano. Consideravano il loro potere come derivante da Dio e, di conseguenza, universale. Così l'imperatore era l'unico signore e aveva potere politico su tutti i cristiani e il papa aveva, egli solo, il potere spirituale su tutta la cristianità. Rispetto a que-

sta concezione la realtà medioevale si presentava di fatto molto diversa, poiché, da un lato, la suddivisione in feudi riduceva la sovranità dell'imperatore e, dall'altro, l'autorità del papa veniva a volte rimessa in discussione dall'opposizione dei vescovi. Quindi papa e imperatore, che avrebbero dovuto operare indipendentemente l'uno dall'altro, si contendevano il potere e cercavano reciprocamente di sottomettersi.

A questo scopo il papa rivendicava per sé la prerogativa di incoronare l'imperatore, di dargli un riconoscimento ufficiale e l'imperatore si arrogava il diritto di nominare i vescovi e attribuiva poi loro degli importanti feudi, col titolo di conte. Questi vescovi conti, che non potevano lasciare in eredità ai propri figli il feudo ricevuto dall'imperatore, si dimostravano suoi vassalli fedeli aumentando l'autorità rispetto a quella del papa. In un periodo di particolare debolezza del papato, durante l'impero di Ottone I, si giunse addirittura a stabilire che la nomina del papa dovesse essere

sottoposta all'approvazione imperiale. Ciò segnava in pratica la sottomissione del papato all'impero. Ma la ripresa di autorità del papato alla metà dell'XI secolo riaprì la controversia finché Gregorio VII, ildeprando di Siena, pubblicò un editto in cui proibiva l'intervento imperiale nell'elezione dei vescovi (1075). Iniziò così fra papato e impero una lunga



lotta, la cosiddetta lotta per le investiture, che dopo vicende alterne si sarebbe conclusa solo nel 1122 con il concordato firmato a Worms. Il nuovo papato ritornò divenne così un or-

ganismo altamente unitario e centralizzato, una vera monarchia teocratica che esercitava il suo controllo sulla Chiesa e che nel corso dei secoli successivi non subì alterazioni se non nel senso di un suo ulteriore rodaggio e perfezionamento.

Molto scarse sono le notizie riguardanti Castelnuovo dall'epoca di Carlo Magno sino al 1100.

Passata la fatidica ora la paura rimase e ben pochi ritornarono alle loro occupazioni. Persino Ottone III, che legò Castelnuovo al Monferrato, invitò i sudditi dell'impero ad agire responsabilmente, ma non ottenne alcun risultato. Un nuovo elemento modificò la situazione: lasciate le piccole celle i monaci scesero nei campi e nelle botteghe artigianali portando la speranza e l'invito a riprendere l'attività. Il feudo di Castelnuovo, che comprendeva Ova, Gerbidi, Casei, Alzano, Rotta, Sale e Pontecurone, era costellato di conventi, in particolare quelli di Santa Eufemia, di Goide e degli Umiliati, allora collocato nell'odierna via Tortona, e fu quindi sicuramente centro di un forte movimento che portò frutto in campo economico e culturale facendo diventare il nostro paese uno dei più progrediti.

L'aumento progressivo della popolazione permise ed impose di dissodare, disboscare e irrigare nuove terre. Nuovi attrezzi in ferro si sostituirono a quelli di legno e nuove metodologie agricole come la concimazione e la rotazione triennale dei terreni permisero di aumentare la produttività dei campi. Vennero introdotte nuove coltivazioni e la bachicoltura per la prima volta si fece conoscere nelle nostre zone.

Alla rinascita dell'agricoltura seguì la ripresa del commercio. Mentre nell'Alto Medioevo si acquistavano solo quelle pochissime cose che, come il sale o le spezie, non si potevano produrre direttamente, nell'XI secolo riprese anche il commercio degli altri prodotti. Si passò così dal raro mercante girovago o dalle fiere

autunnali in cui, eccezionalmente, si faceva mercato, ad un nuovo tipo di commerciante che aveva una bottega e un'attività fissa. La rinascita del commercio provocò anche il risorgere della figura dell'artigiano, abile e specializzato, che fabbricava determinati beni qualitativamente migliori dei rozzi prodotti fatti in casa.

A Castelnuovo l'agricoltura e l'allevamento, soprattutto bovino, rivestivano notevole importanza, ma erano soprattutto i commerci che arricchivano la nostra zona. Rotta (poi Rotta dei Torti) era considerata uno dei punti più importanti sul Po e da lì arrivavano i prodotti orientali che, transitando prima per Venezia e poi per Castelnuovo, venivano venduti nell'alexandrino e nelle zone limitrofe. Nel nostro paese si erano intanto trasferite alcune famiglie veneziane e fiorentine proprio allo scopo di meglio controllare questi scambi. Ma non potevamo certo accontentarci di ricevere solamente, e fu così che il castelnuovese divenne la zona di produzione del miglior gualdo sulla piazza utilizzando per tingere i tessuti più belli fino all'ottocento e di ricchi e artistici manufatti in lana e stoffa.

Probabilmente allora Castelnuovo si presentava come un agglomerato urbano racchiuso da potenti mura, vecchie ormai di almeno due secoli, in cui risaltavano alcuni palazzi e palazzotti in muratura e pietra di proprietà delle famiglie più ricche o adibiti a luoghi pubblici attornati da case in legno arredate in modo molto semplice: letti, cassetta, panche e, più tardi, armadi e poltrone.

Le fonti
I dati utilizzati per questo articolo sono stati ricavati da precedenti articoli apparsi su numerosi periodici locali e da un certo numero di manuali di storia e testi specialistici fra cui ricordo il mai abbastanza lodato Proccacci, Storia degli Italiani.

Dimitri Brunetti

Pesticidi: «No, grazie!»

A sostegno del referendum sui pesticidi risponde Celso Chiodi

Sullo scorso numero avevamo intervistato Ferrari Lorenzo presidente della Coldiretti ed esponente del «no» al referendum. Riportiamo di seguito le risposte dell'assessore all'Ecologia Celso Chiodi che esprime il suo «sì» al tema proposto dal referendum. Lo ringraziamo anticipatamente per la collaborazione.

Qual è a suo avviso, lo scopo del referendum, tradotto in termini pratici?

La raccolta di firme per il referendum aveva inizialmente lo scopo di abrogare il secondo paragrafo del comma H, art. 5, della legge 283/1962 sulla «Disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande». Il fine al quale si tende, è di avere un limite massimo, espresso con certezza medica, che il quantitativo residuo di certe sostanze negli alimenti non deve essere di danno per l'uomo e per l'ambiente, né a medio né a lungo termine.

La Corte Costituzionale lo ha «passato». Nel caso i cittadini siano chiamati alle urne e il referendum fosse a favore del comitato promotore quali conseguenze immagina per l'agricoltura e per i consumatori?

Senza altro si avrà una conseguenza positiva per la salute del consumatore, così come per l'agricoltore «corretto» non dovrebbero esserci conseguenze negative. Il problema penso sarà quello di effettuare controlli più tempestivi, da parte delle strutture pubbliche, per accertare se vengono rispettati i tempi di carenza dei prodotti chimici utilizzati; così come dovranno essere in parte cambiati, rendendoli meno pericolosi, certi trattamenti, tutto questo gradatamente, senza correre il rischio di mettere in ginocchio un'attività così importante come l'agricoltura.

Su quali basi (empiriche, pratiche, teoriche, scientifiche, ecc.) si basano, a suo avviso i trattamenti chimici alle colture nella nostra zona?

Probabilmente sino ad una decina di anni fa la maggior parte degli operatori del settore si basava su valutazioni empiriche, oggi però ritengo si sia fatta strada la ricerca di una conoscenza scientifica delle problematiche agricole, in tutte le specificità ad esse

collegate. Lo dimostra il fatto che molti agricoltori di media età, e non, sono preparatissimi e partecipano attivamente alle riunioni delle loro associazioni, così come ultimamente sono partecipi alle problematiche ambientali.

Il sistema di commercializzazione dei presidi si basa su un rapporto di «patentini» (le autorizzazioni rilasciate da apposita commissione previo esame): è ancora accettabile?

Per questa domanda vale in parte la risposta di prima, sono cambiati i tempi, c'è più responsabilità da parte di molti agricoltori, anche se il rilascio dei patentini probabilmente viene effettuato in modo non consoni alla reale pericolosità dei prodotti utilizzati, ritengo, comunque, sia ormai indi-

spensabile che venga introdotto un sistema di controllo più incisivo, riferito alla novità dei prodotti utilizzati, sia questo istituendo il quaderno di campagna o la «licetta dell'agricoltore», scelte rivolte a garantire sia il produttore che il consumatore.

Se De Lorenzo, Ministro della sanità, modificasse la legge con l'unico scopo di far cadere il referendum quale sarebbe il suo giudizio?

Il mio giudizio sarebbe senz'altro negativo se la situazione rimanesse com'è. Penso però che la legge debba essere modificata attuando un serio e vigile programma di prevenzione. Non è più accettabile che si debbano rincorrere i problemi ma bensì prevenirli... speriamo sia la volta buona.

«DOBBIAMO BECCARLI!»



C'è un manipolo di imbecilli che non manca, giorno dopo giorno, di dare prova della loro stupidità. Ci riferiamo in modo duro e preciso alle persone fisiche (nel senso che hanno solo la struttura scheletrica, latitante di materia grigia) che continuano impertinente a scacciare ogni dove televisori, sacchi di rifiuti, rido, cipolle marce, mattoni e calcestruzzo,

ai bordi delle strade e lungo i fossi.

A quelle che per consumare su un'automobile il «loro» rapporto sessuale lasciano preservativi e slip imbrattati nelle strade di campagna, centinaia di fogli di giornali pornografici, vibratori, ecc.

A coloro che consumano droghe pesanti e sulla loro scia



lasciano siringhe, cottoni, garze e bende. Nulla vieta ai primi di recarsi alla discarica comunale sulla strada per Tortona, ai secondi di fare tranquillamente tutto ciò che ritengono necessario senza lasciare immondizie, ai terzi di «uccidersi» liberamente senza però rendere percorsi e strade minati da siringhe.

La carrellata di foto testimonia

il nostro disappunto e si commenta da sola. Dobbiamo comunque evitare qualsiasi forma di omertà e denunciare ogni abuso. Tutti insieme collaboriamo per fermare chi da solo tenta ad arrivarci («lettera» dell'articolo ma, sinceramente, era difficile spiegarlo in altro modo).